

L'equa retribuzione affossa il salario minimo legale

Camera. Alla proposta delle opposizioni la maggioranza risponde con l'estensione del trattamento economico dei contratti più applicati. Correttivo all'esame in commissione

Giorgio Pogliotti

ROMA

La maggioranza riprende l'iniziativa alla Camera rilanciando il tema dell'equa retribuzione con una proposta alternativa al salario minimo legale promosso dall'opposizione. Si propone di definire, per ciascuna categoria, i contratti collettivi più applicati - in riferimento al numero delle imprese e dei dipendenti - prevedendo che «il trattamento economico complessivo minimo del contratto più applicato sia la condizione economica minima da riconoscere a tutti i lavoratori nella stessa categoria». E di estendere i «trattamenti economici complessivi minimi dei contratti collettivi ai lavoratori non raggiunti da alcuna contrattazione collettiva, applicando il contratto della categoria più affine».

Sono questi due dei principi chiave dell'emendamento depositato ieri dai partiti della maggioranza in commissione Lavoro alla Camera - primo firmatario il presidente della Commissione, Walter Rizzetto (Fdi) - che contiene la delega al Governo ad adottare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge, decreti legislativi sulla materia, bypassando così la proposta unitaria presentata dall'opposizione (esclusa Idv) sull'introduzione di un salario minimo legale di 9 euro. L'esame della proposta di legge è atteso in commissione Lavoro la prossima settimana per l'approdo nell'Aula di Montecitorio il 30 novembre, relatrice Marta Schifone (Fdi).

Uno stop all'introduzione del salario minimo legale è arrivato anche dal Cnel che a maggioranza ha votato ad inizio ottobre una proposta che poggia sul rafforzamento della contrattazione collettiva per garantire il salario minimo. Tra gli altri criteri guida dei decreti da adottare su proposta del ministro del Lavoro, di concerto con il ministro dell'Economia, l'emendamento della maggioranza propone di stabilire, per gli appalti di servizi, l'obbligo per le società appaltatrici e subappaltatrici di riconoscere ai lavoratori trattamenti economici complessivi minimi non in-

feriori a quelli previsti dai contratti collettivi (o di riferimento) e di estendere i lavoratori e l'imprenditore alla prosperità dell'impresa». Il tema, peraltro, è oggetto di una proposta di legge di iniziativa popolare promossa dalla Cisl, su cui è stato espresso un endorsement dalla ministra del Lavoro, Marina Calderone e da diversi esponenti di Fdi.

Su un altro tema, i contratti scaduti o rinnovati con anni di ritardo che determinano un impoverimento delle retribuzioni dei lavoratori, la proposta della maggioranza è di introdurre strumenti per incentivare il rinnovo dei contratti collettivi nei termini previsti dalle parti sociali (o già scaduti), con il riconoscimento di incentivi a favore anche dei lavoratori per «bilanciare e, dove possibile compensare, la perdita del potere di acquisito subita». Inoltre, per ciascun contratto scaduto e non rinnovato entro i termini previsti dalle parti sociali (o comunque entro «congrui termini»), e per i settori nei quali manca una contrattazione di riferimento, si prevede «l'intervento del ministero del Lavoro per adottare le misure necessarie a valere sui soli trattamenti economici minimi complessivi», tenendo conto delle peculiarità delle categorie di riferimento e dei contratti collettivi più applicati vigenti in settori affini.

«È un colpo di mano - protesta il Pd



RICORSO CONTRO LA PRECETTAZIONE

Il segretario della Cgil Maurizio Landini (nella foto in alto) e quello della Uil Pierpaolo Bombardieri hanno dato mandato ai legali di presentare ricorso contro l'ordinanza di precettazione del ministro Salvini che ha ridotto la durata dello sciopero generale di oggi

-. Si trasforma una legge delle opposizioni in una delega al Governo. Dove di salario minimo non c'è traccia». Ribatte Marta Schifone: «Per il lavoro povero c'è bisogno di rafforzare la contrattazione collettiva nazionale. Quello che abbiamo in mente è una equa retribuzione».

L'emendamento propone anche di incentivare lo sviluppo della «contrattazione di secondo livello con finalità adattive, anche per fare fronte alle diversificate necessità derivanti dall'incremento del costo della vita e correlate alle differenze dei costi su base territoriale». Al leader del M5S Giuseppe Conte che parla della «prospettiva scellerata che reintroduce le gabbie salariali», replica lo stesso Rizzetto sostenendo che «nessuno ha parlato di "gabbie salariali", piuttosto semplicemente di contrattazione di secondo livello, argomento che va sempre più approfondito anche grazie all'impegno sindacale quotidiano». Opposte le reazioni sindacali alla proposta della maggioranza: il leader della Cgil, Maurizio Landini è convinto che «è un modo per non affrontare il salario minimo», mentre per il numero uno della Cisl, Luigi Sbarra «va bene se valorizza la contrattazione collettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIOLENZA SULLE DONNE

Meloni ad Alley Oop: «Felice di incontrare Cortellesi»

«Un film molto coraggioso e stimolante. Sarei contenta di incontrare Paola Cortellesi a Palazzo Chigi». Interpellata da Alley Oop - Il Sole 24 Ore, la premier Giorgia Meloni ha accolto l'appello che l'attrice e regista (nella foto una scena di «C'è ancora domani») aveva

teriori a quelli previsti dai contratti collettivi più applicati nella categoria nel quale l'appalto si sviluppa. Altro principio cardine, disciplinare modelli di partecipazione dei lavoratori alla gestione e agli utili di impresa, fondati sulla «valorizzazione dell'interesse comune tra



rivolto a Meloni e alla segretaria del Pd, Elly Schlein, a unire le forze «su temi che le riguardano entrambe, come la prevenzione dei femminicidi, a partire dalla scuola».